Quotidiano / Anno LI / N. 19 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Domenica 20 gennaio 1974 / L. 100

Di questo numero diffondiamo un milione di copie - Superiamo questo successo con la giornata del 10 febbraio

Affidata a un'altra Procura l'inchiesta sul « caso Spagnuolo » ?

A pag. 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora introvabili gli organizzatori del rapimento di Getty

A pag. 7

GRAVI AFFERMAZIONI DEL SENATORE FANFANI

Referendum: la DC si assume la responsabilità dello scontro

Gli echi all'intervista di Bufalini - I socialisti ricordano ai dc le ammissioni di parte cattolica sui rischi della prova - Le Acli lombarde: « Non saremo strumento di divisione tra i lavoratori » - Discorso di Pajetta a Milano - Intervista di Di Giulio

Una battaglia di libertà

VASTA eco hanno avuto le precisazioni dei comunisti sugli sforzi fatti per giungere ad un accordo innovativo della legge che disciplina i casi di scioglimento del matrimonio. Tali sforzi si sono mossi in modo da rispondere positivamente alle esigenze valide espresse da parti cattoliche e alle osservazioni specifiche compiute dalla D.C. al progetto di legge Carettoni, elaborato due anni fa da tutti i partiti divorzisti al fine di migliorare ulteriormente la legge attuale.

Si è trattato e si tratta di una grande prova del senso di responsabilità democratico e nazionale dei comunisti e dei socialisti in primo luogo. Che senso ha, di contro, l'assenza di risposte e la mancanza di controproposte da parte della Democrazia Cristiana?

Nessuno ha chiesto alla D.C. di abbandonare i propri convincimenti che essa dichiara ispirati al cattolicesimo. Nessuno vuole imporre ai cittadini, cattolici e non cattolici, di rompere il matrimonio.

Egualmente, però, non si può conciliare con nessuna idea di libertà l'imposizione per legge dell'obbligo a non sciogliere un matrimonio che è fallito. Naturalmente, questo elementare diritto di libertà va circondato dalle necessarie garanzie per la società, per il coniuge economicamente più debole, per i figli. Queste garanzie sono ampiamente previste nella legge attuale. Esse potevano essere ulteriormente estese con particolare riferimento alle opposizioni ad un eventuale scioglimento motivate con cause di ordine morale e religioso.

Nella misura in cui non si è voluto rispondere alle proposte che tenevano conto di ogni ragionevole obiezione si è voluto scegliere un'altra strada. Essa è quella che tende ad affermare una concezione sopraffattoria. Nel mentre la legge attuale non impone niente a nessuno, con l'abrogazione di essa si vorrebbe impedire a coloro che hanno visto fallire il loro matrimonio di ricostituirsi una famiglia: si vuol violare, cioè, una libertà elementare.

LA dichiarazione rilasciata ieri dal senatore Fanfani esprime, appunto, questa posizione. Nel mentre i partiti laici, e in primo luogo il nostro partito, hanno mostrato con i fatti di tenere nel massimo conto le opinioni cattoliche, l'affermazione secondo la quale l'unica legge proponibile per la DC sarebbe stata quella di abrogare puramente e semplicemente la legge attuale dimostra di non tenere in alcun conto che un partito il quale voglia governare un Paese e dimostrare senso di responsabilità nazionale non solo può ma deve essere capace di porsi, da un punto di vista complessivo, rispettoso, innanzitutto, dei diritti di libertà di tutti i cittadini. E ciò tanto più quando si dirige un partito che ha le massime responsabilità di governo in uno stato che la legge sul divorzio l'ha già, sancita dal Parlamento e da due sentenze della Corte Costituzionale.

Altri partiti di ispirazione cattolica hanno compreso che, pur mantenendo fermi i propri principi in materia di matrimonio, non potevano conculcare i diritti elementari di chi ha un altro punto di vista, non potevano imporre in modo coattivo l'indissolubilità del matrimonio. Il sen. Fanfani ha scelto una strada opposta. Grave è poi che si dichiari che coloro i quali hanno manifestato preoccupazione per lo scontro del referendum in un momento come questo si sarebbero posti, sia pure involontariamente, sul terreno di chi vuol togliere al popolo la libertà di esprimersi con il voto. Ciò non attacca noi, ma esponenti di ogni forza politica e sindacale che in tale direzione si sono espressi e contiene un artificio penoso.

La questione era ed è quella di aver ben presente quanto possa essere dannosa per la democrazia italiana una lacerazione su questo terreno nel momento attuale: anche qui la questione è quella di avere, nella propria azione, il senso necessario della nazione e dello Stato. Affermazioni di questa natura, in realtà, suonano sfida a quanti in ogni settore e nello stesso campo cattolico e democristiano hanno dimostrato e dimostrano tali preoccupazioni ed hanno giustamente operato per evitare che allo scontro si andasse.

E' ASSURDO perciò dire che noi comunisti minacceremmo la « politicizzazione » della questione. Ed è significativo che coloro i quali levano questa presunta accusa contro la nostra posizione pacata, ragionevole ed argomentata, non abbiano critiche da fare verso gli ignobili atteggiamenti già assunti dagli oltranzisti e dai neofascisti.

Il fatto è che, oggettivamente, ci si trova di fronte ad una questione essenzialmente politica. Essa diviene quella della difesa di un elementare diritto civile. Ed ecco perchè i neofascisti hanno assunto la parte di punta ed eserciteranno la loro funzione di provocazione, nella lotta contro il diritto allo scioglimento dei matrimoni falliti. Costoro se ne infischiano della famiglia. Essi vedono in questa battaglia una occasione tattica per uscire dall'isolamento e per battersi contro questa libertà civile nel tentativo di minare ogni libertà e far arretrare ogni riforma. Qui sta la politicità della lotta. Ogni cittadino, cattolico o no che egli sia, deve vedere il pericolo.

I termini dello scontro sono del tutto evidenti. E' stato detto che esso si deve svolgere al « più alto livello civile ». Benissimo. Contro coloro che lanciano turpi insulti contro tutti i laici noi faremo risuonare il richiamo innanzi tutto alla civiltà del linguaggio e leveremo il nostro appello alla difesa della libertà e della dignità delle donne e degli uomini, ad una società giusta e pulita, alla lotta contro il marciume e la corruzione, alla difesa di una unità della famiglia non imposta, ma costruita sull'affetto, sull'impegno di solidarietà tra persone libere, sulla responsabilità verso i figli e verso la società. Contro coloro che vogliono seminare odio e divisione chiameremo all'unità laici e cattolici, i lavoratori, le masse popolari, le donne, i giovani, ogni persona di sentimenti democratici perchè respingano il sopruso e affermino il valore della libertà.

Aldo Tortorella

Sono chiare le responsabilità politiche per il *referendum*. Il compagno Paolo Bufalini, nell'intervista pubblicata ieri dall'*Unità*, ha documentato quali sforzi sono stati fatti in più di due anni per evitare questa prova lacerante, e come, e su quali basi, un'intesa fosse possibile tra le forze politiche costituzionali per il varo di una nuova disciplina giuridica dei casi di scioglimento di matrimonio che impedisse il ricorso alle urne su di un argomento di questa natura. E' la DC che si è sottratta ad ogni tentativo di accordo, respingendo anche le sollecitazioni che provenivano da una parte del mondo cattolico e dal seno stesso dello « Scudo crociato »: nella fase decisiva il maggior partito governativo ha evitato di rispondere alle proposte che venivano avanzate — ultima in ordine di tempo quella dell'on De Martino — e si è rifiutata di presentare proposte proprie. La eco suscitata dall'intervista di Bufalini sulla stampa e nei primi commenti politici testimonia, d'altra parte, non solo l'interesse suscitato dall'impostazione che hanno dato i comunisti alla questione, ma anche l'inconfutabilità dei dati di fatto sui quali essa poggia. Nessuno ha potuto contestare la documentazione contenuta nell'intervista al nostro giornale.

Le responsabilità della DC risultano in piena luce dopo il discorso pronunciato ieri dal sen. Fanfani all'Isolotto di Firenze e a Grosseto. Per la prima volta, l'attuale segretario dc dichiara ufficialmente che il suo partito chiede che il *referendum* venga celebrato, e al più presto possibile. Quanto, poi, alle proposte di intesa avanzate anche recentemente, e da parte di laici e da parte di cattolici, Fanfani dice che la DC avrebbe potuto chiedere soltanto l'abrogazione pura e semplice della legge attualmente in vigore a proposito dei casi di scioglimento del matrimonio.

Il segretario della DC ha cominciato con una affermazione propagandistica generale, dicendo che il pensiero che ha sostenuto la segreteria dc « *nelle decisioni dei giorni passati in ordine a "compromessi" sulla famiglia* » è quello di « *riflettere sull'avvenire dei giovani e risparmiare ad essi un triste domani ricco di pene e di afflizioni* ». La DC, ha detto poi Fanfani, pur non avendo chiesto il *referendum*, pensa che « *lasciandolo celebrare, ed ormai, anzi* — ha

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Colloqui di Sadat a Damasco per il disimpegno siro-israeliano

Firmato l'accordo per il disimpegno militare l'attività diplomatica è ora rivolta ai fronti siriano e giordano. Il Presidente egiziano Sadat, che si è incontrato con Hafez el Assad capo dello Stato siriano, ha già ripetuto più volte che al disimpegno sulle linee egiziane deve corrispondere un uguale separazione degli eserciti su quelle siriane. Da parte sua Kissinger si è incontrato con il re Hussein di Giordania e si prepara a visitare Damasco. La firma dell'accordo si afferma al Cairo ha messo in movimento il complesso ingranaggio che dovrà dare un nuovo assetto al Medio Oriente. Non sono però fugate tutte le perplessità: l'OLP (l'organizzazione per la resistenza palestinese) ha emesso un comunicato in cui si respinge l'intesa raggiunta fra Egitto e Israele.

A PAGINA 18

Improvviso annuncio a Parigi

Il franco svaluta di fatto (6 mesi di fluttuazione)

Una giornata carica di tensione — L'Europa occidentale nuovamente alle prese con una burrasca monetaria — Gravi conseguenze per il mercato agricolo e per il commercio intercomunitario — Una comunicazione al governo di Bonn

BONN. Il ministro delle Finanze francese Giscard d'Estaing dopo la riunione del governo di Parigi è giunto a Bonn dove si è incontrato con il collega Schmidt

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19.

Il governo francese ha deciso di ritirarsi per un periodo di sei mesi dal blocco di paesi che mantenevano fin qui un rapporto fisso delle loro monete rispetto al dollaro: in altre parole, a partire da lunedì, il franco francese fluttuerà, come la lira italiana, come la sterlina inglese, e fluttuerà ovviamente « in ribasso ». Uscendo dal « serpente monetario » sia pure per un periodo limitato, la Francia svaluta dunque di fatto la propria moneta senza ammetterlo ufficialmente: con conseguenze per ora imprevedibili ma evidentemente gravi sia per la fissazione dei prezzi agricoli, sia per la possibilità di fare avanzare l'unione economica e monetaria, sia per l'insieme del commercio tra i paesi della comunità, e in particolare tra la Francia da una parte, la Germania federale e l'Italia dall'altra che sono i principali clienti della Francia in materia di scambi commerciali.

La decisione del governo francese, che ha colto tutti di sorpresa, è stata annunciata stasera alle 19,30 in questi termini dal ministro dell'informazione Lecat: « Il governo ha deciso di interrompere per una durata di sei mesi gli interventi obbligati della Banca di Francia sul mercato dei cambi. Per decreto del presidente della Repubblica, il parlamento sarà convocato il 22 gennaio in una sessione straordinaria di cui l'ordine del giorno verterà sulla politica monetaria del governo ».

Illustrando le misure prese, il ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing, ha detto poco dopo che i risultati negativi della conferenza monetaria di Roma lasciavano prevedere che nessun regolamento del sistema internazionale sarebbe intervenuto nel 1974 e nel 1975, che inoltre l'aumento del petrolio creava per il 1974 un deficit di 60 miliardi di dollari tra i principali paesi importatori, quindi una situazione perturbata del sistema monetario. A questo punto la Francia non poteva esporsi al rischio continuando a sostenere obbligatoriamente la propria moneta, di esaurire le sue riserve. Di qui la decisione presa dal consiglio dei ministri.

Giscard d'Estaing ha aggiun-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Altamirano in Italia nei prossimi giorni

« Cile Democratico » ha annunciato che Carlos Altamirano, segretario generale del Partito socialista del Cile, giungerà alla fine del mese a Roma proveniente da Cuba. Nel corso della sua visita Altamirano terrà una conferenza stampa, parteciperà a due incontri di massa e avrà colloqui con personalità italiane.

Sei civili uccisi in Cile dai golpisti

SANTIAGO DEL CILE, 19.

Un comunicato ufficiale della Giunta militare afferma che ieri presso Quillota, a 80 chilometri dalla capitale cilena, « un gruppo di marxisti armati » ha attaccato un automezzo militare ed è riuscito a liberare due prigionieri. Sei degli attaccanti, sempre secondo la versione data dalle autorità, sono stati uccisi ed un capitano dell'esercito è rimasto gravemente ferito.

Di fronte al continuo aumento dei prezzi e alla incertezza dell'azione governativa

I sindacati non accetteranno che la crisi ricada sulle spalle delle masse popolari

Scheda a Firenze denuncia il mancato rispetto degli impegni da parte del governo - Al centro delle richieste il contenimento ed il controllo dei prezzi, la difesa dei redditi più bassi, il rilancio degli investimenti in primo luogo nel Mezzogiorno - La conferenza stampa della FLM - Giovedì l'incontro governativo con le Regioni sulle scelte per il piano '74

La questione dei prezzi continua a costituire il nodo decisivo della situazione economica del paese e non solo perché sempre più pesanti si stanno facendo i riflessi degli aumenti di una serie di prodotti — sia beni di consumo che beni necessari alla produzione — sulle condizioni di vita delle masse popolari, ma anche perché, proprio su questo terreno specifico, sempre più incerta e carente si sta rivelando l'azione del governo. La corsa ai rincari ha investito oramai tutti i prodotti, mentre il governo, con la adozione della tattica del rinvio, sta dando, nei fatti, via libera alle pressioni e alle manovre dei gruppi industriali.

Questa grave situazione — sia per le conseguenze che essa ha sui livelli di vita e di salario delle masse lavoratrici, sia perchè esprime la assenza di chiare ed organiche prospettive di politica economica da parte del governo — non potrà non portare ad un ulteriore allargamento delle lotte sindacali e ad un inasprimento degli stessi rapporti tra sindacati e governo.

Riferendosi, infatti, proprio al preoccupante aggravamento della situazione economica e sociale del paese, il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, parlando ieri ad un attivo provinciale a Firenze, ha rilevato come, in questo quadro, sia inevitabile un inasprimento dei rapporti tra lavoratori e grande padronato, tra sindacati e governo.

Il corso delle vicende economiche tende — ha detto Scheda — ad infliggere un peggioramento crescente alle condizioni dei lavoratori perchè, mentre da un lato l'inflazione, l'aumento dei prezzi, le misure fiscali minano il potere di acquisto delle retribuzioni, dall'altro — se non si otterranno nuovi indirizzi di politica economica — si preannunciano allarmanti tendenze recessive che colpiranno i livelli di occupazione. In questo quadro emergono la tendenza dei grandi gruppi padronali a salvaguardare le loro posizioni di privilegio ad ogni costo, esponendo ancora una volta i lavoratori ed i ceti più deboli a fare le spese della crisi; e la inerzia, l'incertezza, di un governo che pare incapace ad opporsi alle pressioni dettate dagli interessi dei ceti conservatori.

Se questa situazione non cambia — ha affermato Scheda — entra in crisi anche quel rapporto tra governo e sindacati che doveva imperniarsi sulla positiva ricerca di soluzioni capaci di migliorare le condizioni dei lavoratori e lo stato dell'economia nazionale. L'ampio movimento di lotta già in atto è perciò destinato a espandersi ulteriormente nelle prossime settimane perchè il malessere, il

(Segue in ultima pagina)

Consegnati gli aiuti italiani al Vietnam

Con una serie di manifestazioni svoltesi a Hanoi e Haiphong sono stati consegnati alla RDV e al Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita gli aiuti raccolti dal popolo italiano e inviati sulla « nave dell'amicizia ». Alle manifestazioni ha partecipato una delegazione del Comitato Italia-Vietnam guidata dalla senatrice Carettoni. Nella foto: un momento della manifestazione svoltasi a Hanoi.

A PAGINA 17

La riunione a Ginevra dei sindacati europei

Si sono incontrati ieri a Ginevra i massimi dirigenti delle organizzazioni sindacali europee: dalla riunione, la prima dopo 25 anni, è venuta la significativa proposta di dar vita ad una conferenza sindacale europea su temi di comune e immediato interesse per le masse lavoratrici.

A PAGINA 9

Respinto a Catania vile attacco missino

Una squadra di teppisti armati ha cercato di assalire la sede del PCI, lanciando pietre e bottiglie « molotov ». L'intervento dei compagni presenti nella Federazione comunista e dei cittadini democratici ha messo in fuga i fascisti. Solo a questo punto la polizia è intervenuta.

A PAGINA 2

Nel 53° anniversario della fondazione del PCI

- La « questione comunista »: la prospettiva indicata dal PCI per uscire dalla crisi italiana al centro del dibattito politico - di **ALESSANDRO NATTA**
- Il leninismo di Gramsci e Togliatti: La lezione del grande rivoluzionario russo alla base del patrimonio teorico e politico della classe operaia italiana - di **LEONARDO PAGGI**

A PAGINA 4

A mezzo secolo dalla morte di Lenin

- Con Lenin al Cremlino nel 1922: ricordi di un incontro col capo della Rivoluzione d'Ottobre nei giorni successivi alla « marcia su Roma » - di **CAMILLA RAVERA**
- La « critica dell'imperialismo »: La validità degli elementi essenziali dell'analisi leniniana per una ricerca sulle tendenze di fondo della nostra epoca - di **LUCIO VILLARI**

A PAGINA 5

Dal giudice di Padova che indaga sull'organizzazione eversiva « Rosa dei Venti »

Avviso di reato per due alti ufficiali

Si tratterebbe di un generale e di un colonnello veronesi — Interrogato Amos Spiazzi

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 19.

Il dottor Giovanni Tamburino, il giovane magistrato che conduce le indagini sulla organizzazione eversiva della « Rosa dei Venti », avrebbe firmato fin da ieri alcune nuove comunicazioni giudiziarie. Dalle maglie del fittissimo riserbo che avvolge il palazzo di Giustizia di Padova non sono trapelati nemmeno i nomi dei responsabili degli avvisi di reato: però almeno due di essi sarebbero degli alti ufficiali dell'esercito.

Il primo sarebbe un generale della « riserva » (cioè non più appartenente al servizio attivo), residente a Verona esponente del « Movimento di opinione pubblica » venuto recentemente alla ribalta dopo un'intervista concessa dall'ex senatore Paride Piasenti (uno dei suoi massimi esponenti) all'inviato di un quotidiano milanese, nel corso della quale il tenente colonnello Amos Spiazzi veniva dipinto dall'ex senatore come un uomo d'ordine. Quell'intervista ed il relativo articolo, apparsi sul *Giorno* avevano provocato una grottesca sfida a duello dell'ammiraglio Birindelli, presidente del MSI, nei confronti del direttore del quotidiano milanese.

La seconda persona indiziata di reato sarebbe invece un colonnello dell'esercito di stanza a Verona. La sua qualifica — « a disposizione » — significa che egli opera la sostituzione di ufficiali di pari grado nei casi in cui questa si renda necessaria (malattie, viaggi, assenze e così via degli ufficiali da sostituire). Altre comunicazioni giudiziarie sarebbero state emesse: ma di esse si sa ancora meno, se non che alcune riguarderebbero anche personaggi padovani. Militari anche questi? Silenzio assoluto.

Il dottor Tamburino è rimasto chiuso l'intera giornata nel suo studio senza parlare coi giornalisti; oggi pomeriggio ha ricevuto il dottor Porta Casucci, il medico di Ortonuovo, attualmente in libertà provvisoria che, consegnando il famoso *dossier*, ha dato il via all'inchiesta sulla « Rosa nera ». Un'inchiesta che, partita fin dall'ottobre scorso, sta attualmente ruotando su un preciso perno: i rapporti tra la « Rosa » ed alcuni uomini dell'apparato militare.

Michele Sartori